

Jean Alesi e l'amore per Monza «Mi dà i brividi, batte Roma 10-0»

L'indimenticabile numero 27 della Ferrari su Gran premio e autodromo «Sia un modello da seguire, si sviluppi sicurezza e cura per l'ambiente»

■ Il giorno del compleanno si riceve no gli auguri, ma anche i regali. Lui no. Il regalo più bello l'ha fatto, non ricevuto, proprio nel giorno del suo 31esimo compleanno. Era l'11 giugno del '95, Montreal, e sotto gli scacchi in bianco e nero del Gp del Canada sfreccia il rosso marchiato 27 della sua Ferrari. Fu l'unica vittoria della sua carriera in Formula 1, ma a dispetto di questo è stato e rimane uno dei piloti più amati di sempre. Jean Alesi, siciliano di Avignone, chicane e sorpassi alla Gilles Villeneuve, stessa capacità di trasportare direttamente sulla sua monoposto i milioni di tifosi del Cavallino che l'hanno seguito anche oltre i suoi cinque anni a Maranello.

Dal mondo dei motori non si è più allontanato, passando dal Dtm alla sua presenza fissa nelle trasmissioni sportive, e di motori ne può parlare con il piglio di chi non è solo un ex.

MONZA È INSOSTITUIBILE

Formula 1 a Roma, timori a Monza. Jean ha seguito tutta la vicenda, sa come sono andate le cose. «Ovviamente mi sono informato su ogni passo della vicenda attraverso i media e il mio punto di vista sulla faccenda è molto chiaro». Arriva al punto subito, schietto e sincero, senza giri di parole. «Monza è insostituibile, è qualcosa di unico per l'Italia ma anche per il mondo intero. Monza è la storia della Formula 1 e la Formula 1 è il vertice alto dello sport motoristico. Da qui sono passati Nuvolari e Senna, fino a Schumacher. È un tempio sacro di questo sport e rimarrà tale per sempre, un po' come il Colosseo per Roma».

GP A ROMA? NO PROBLEM

Detto questo, pensi che stia per passare sulla destra, poi scansa d'improvviso e si infila a sinistra. E sull'ormai quasi certo Gp romano nel 2012, non alza il piede dall'acceleratore. «Monza deve essere orgogliosa di sé stessa e dico che l'ipotesi di una corsa nella capitale quasi non c'entra nulla con il futuro dell'autodromo. La possibilità di avere un secondo Gran premio in Italia può solo far bene all'Italia stessa e alla Formula 1. La gara di Monza non verrà mai sostituita».

MA MONZA BATTE ROMA 10-0

Eppure, dai tifosi alla politica, il timore condiviso è che nel futuro prossimo si possa concretizzare il rischio di una scelta: Monza o Roma? «Non credo che si arriverà mai a una scelta», spiega Alesi, 201 Gp in Formula 1 e il record di velocità su pista stabilito proprio in Brianza, con 367 chilometri orari nel 2001. «Capisco che una prospettiva del genere possa comunque far paura. Ma sono convinto che un circuito cittadino non potrà mai essere realmente in competizione con uno permanente, che poi peraltro si chiama Monza. Se un domani proprio a Monza si decidesse di costruire un altro circuito, accanto a quello attuale, si verificherebbe un po' la stessa

Insostituibile
Monza è insostituibile, è qualcosa di unico per l'Italia ma anche per il mondo intero. È un tempio sacro di questo sport

La pelle d'oca
La Parabolica: qualcosa davvero di allucinante, da brividi. Solo a parlarne adesso, in questo momento, ho la pelle d'oca...

Il futuro
Sarebbe bello poter associare il nome di Monza anche a campagne di sviluppo. Penso a corsi, manifestazioni a tema e meeting



sa situazione. Quelle curve e quei rettilinei sono la storia, insisto su questo. E dico di più: se mai si arrivasse anche a un vero dualismo, Monza batterebbe Roma dieci a zero». Poco conta, poi, se a sponsorizzare il Gp capitolino sia sceso in campo anche un pezzo da novanta come Giancarlo Fisichella. «Ci mancherebbe che fosse il contrario», minimizza Alesi. «Fisico è romano e comprendo ciò che possa significare per lui avere una gara nella sua città».

RESTARE AL PASSO COI TEMPI

Difficile non dare credito all'esperienza di chi, con la sola Ferrari, ha corso qualcosa come 80 Gran premi.

Ma il retrogusto amaro di chi ha visto mettere in discussione l'unicità dell'appuntamento monzese resta. La sensazione è che se Monza fosse stata realmente forte, certe crepe non si sarebbero create. Ma ora, in quelle crepe, s'è inserito il cuneo romano. «Di sicuro», conferma Alesi, due pole position sulla griglia monzese, «è sempre importante sapersi rimettere in gioco. C'è il nome, c'è la storia, ma sarà necessario anche tenere il passo dei tempi». Per farlo, in un momento di crisi diffusa e congiunturale, occorrerebbe quindi prendere in contropiede le difficoltà e cominciare sin d'ora a programmare il futuro? Agire con

lungimiranza, cercare investimenti e nuovi sbocchi per far crescere ulteriormente l'autodromo e il suo legame con la Formula 1.

LE VIE DA PERCORRERE

«Il mio suggerimento è che Monza si faccia davvero orgogliosa della sua unicità. Non esistono tracciati all'interno di un parco e la Formula 1 e si deve partire da qui. Deve essere uno stimolo per inviare un messaggio preciso: qui si lavora per coniugare l'automobilismo con il rispetto della natura. Da sempre il binomio sport e natura s'è espresso come non è successo altrove e questo lavoro deve proseguire, essere incrementato per diventare

un simbolo, un modello da seguire. Monza deve riuscire a mettere in moto la sua grande capacità e l'enorme qualità di cui dispone».

In altre parole, le carte da giocare per rilanciarsi e guardare con ottimismo al futuro ci sono già tutte. Ma far vivere l'autodromo tutto l'anno è davvero un problema complicato senza facili soluzioni? «In tutta Europa ci si muove molto per portare avanti campagne di sicurezza alla guida, di corretto comportamento sulle strade. Sarebbe bello poter associare il nome di Monza anche alle campagne di sviluppo e sostegno alla sicurezza stradale. Penso a corsi, manifestazioni a

tema, meeting importanti. E anche qui il fattore logistico potrebbe essere un validissimo alleato. Monza vanta altre caratteristiche che altri non potranno mai avere. Innanzitutto la vicinanza con molti aeroporti, poi la vicinanza stessa con Milano. Oggi, e a maggior ragione in futuro, bisogna poi considerare che è e sarà impossibile avere una pista all'interno di un grande e inviolato parco verde».

LA MAGIA DELL'AUTODROMO

Alesi parla da innamorato, da uno che l'Ascari, il Serraglio e la Roggia le ha nel cuore. Ma per chi ci ha guidato, per di più al volante di una Rossa, qual è la vera magia di questa pista? «È chiaro che i primi anni con la Ferrari siano stati qualcosa a parte. Già dall'arrivo all'Hotel de La Ville, poi il trasporto in autodromo... senti l'affetto della gente, dei tifosi che ti gasano, ti caricano. Sino alla domenica sera si avverte un clima, un'aria che non si respira in nessun altro luogo».

IL MIGLIOR PUBBLICO

Ricordi, emozioni, affetto. Ma per il futuro l'autodromo può continuare a giocare queste carte o deve cercare di muovere anche nuove leve? In altre parole, l'appello e il fascino conquistato in ottant'anni di corse può bastare per avere garanzie dal domani? O serve dell'altro? «La pista non ha bisogno di altro. Penso al vecchio ovale, penso alle sue curve, curve uniche. È necessario andare forte sul rettilineo e affrontarle con la migliore aderenza possibile. E poi la Parabolica: qualcosa davvero di allucinante, da brividi». Alesi si interrompe. «Solo a parlarne adesso, in questo momento, ho la pelle d'oca...». L'attenzione, insomma, sarebbe da spostare altrove. «Si può fare di più per tutto ciò che ci sta intorno. Si possono sfruttare al meglio alcune risorse, tra cui cercare di avvicinare maggiormente gli spettatori. Ci sono punti molto spettacolari lungo il tracciato, alcune soluzioni potrebbero essere riviste al meglio. E il pubblico di Monza lo merita, perché non ho dubbi nel dire che è il migliore del mondo».

IL FUTURO

Monza, Ferrari, Formula 1: Jean Alesi non lesina lodi, non nasconde la sua passione. In un ambiente affascinante ma complesso, il contributo che può dare al "suo" mondo può essere davvero grande. Nemmeno la falsa modestia intacca la franchezza del 45enne di Avignone: «So di potere dare qualcosa allo sport, ora mi sto dedicando alle gare di durata con la Ferrari come Le Mans. Ma nell'ambiente della Formula 1 sono pronto a dare il mio contributo, resta da capire come farlo nella maniera migliore».

Stefano Arosio

www.ilcittadinomb.it
Tutti i capitoli della vicenda legata a Roma e al Gran premio



Bagno di folla per Jean Alesi a Monza: il pilota è rimasto amatissimo anche dopo la sua partenza dalla Ferrari. Che qui sopra sfreccia accanto al pubblico dell'autodromo

Jean Alesi

• Data di nascita:	11 giugno 1964	• Luogo di nascita:	Montfavet (Avignone)
• Debutto in Formula 1:	9 luglio 1989	• Vittorie:	Gran Premio del Canada, 11 giugno 1995
• Numero di GP:	201	• Punti totalizz.:	241
• Ritiri:	83	• Podi:	32
• Pole position:	2 (Monza '94, Monza '97)		
• Giri veloci:	4 (Usa '91, Montecarlo '95, Argentina '96, Montecarlo '96)		
• Scuderie:	Tyrrell (1989-1990), Ferrari (1991 al 1995), Benetton (1996-1997), Sauber (1998-1999), Prost (2000), Jordan (2001)		

Gp di Roma, nervi a fior di pelle. Arbizzoni incontra Alemanno, Lega critica con Grimoldi e Cesarino Monti

Ferrari: «Pensiamo al dopo 2011», Viganò: «Roma per noi è un danno»

■ (st.ar.) «Il problema non è qui, non siamo noi che abbiamo voce in capitolo». Andrea Arbizzoni fa scudo sul Comune e sul suo assessorato allo Sport, dirottando altrove le responsabilità. «Sia chiaro, usciamo da questo equivoco, potere contrattuale ce l'hanno Acì e Sias». A Roma per la fondazione di Nuova Italia, Arbizzoni s'è trovato di fronte a Gianni Alemanno, sindaco della capitale. «E Alemanno mi ha ribadito quel che da parte loro è stato detto sin qui: non esiste una sfida con Monza. Ho espresso la mia perplessità sulla capacità di coesistenza e gestione di sponsor e ho parlato anche con lo stesso Maurizio Flammini. Si studierà una forma di co-marketing per valorizzare ulteriormente Monza, ma il Gran premio d'Italia resterà quello di Monza. Per Roma si troverà una soluzione differente, anche a livello di definizione». Arbizzoni prosegue: «Circa la nostra volontà di creare una delegazione per

raggiungere Roma, Alemanno mi ha detto: "Mica siete dei pellegrini, al massimo sarò io a venire da voi"». Duro l'intervento dell'onorevole Paolo Grimoldi, Lega Nord: «Non condivido una virgola di queste parole di Alemanno. Roma evidentemente ha la coda di paglia e sta soltanto cercando di trovare consensi a Monza. Lo scippo va avanti, ma troveranno pane per i loro denti». A rincarare la dose ci ha poi pensato il senatore Cesarino Monti: «Sono esterrefatto, amareggiato e deluso. L'assessore Arbizzoni benedice di fatto quanto dichiarato dal suo collega di partito e sindaco di Roma Gianni Alemanno, spudorato al punto da dichiarare che Roma con questa iniziativa darà una mano a Monza, con il tacito assenso dell'assessore Arbizzoni e peraltro in contraddizione

col l'esponente istituzionale di punta del proprio partito sul territorio, il presidente della Provincia di Monza e Brianza». Monti aggiunge «con sgomento e profondo rincrescimento il fatto che verrà a Monza a garantire che il Gran premio di Formula 1 continuerà a svolgersi anche all'ombra della Corona Ferrea. Da come stanno andando le cose sembrerebbe che dovremmo addirittura ringraziare, quasi verrebbe da prostrarsi. Manca solo che al posto del presidente dell'Acì di Milano venga messo un commissario nominato proprio da Roma a decidere le sorti del nostro Gran premio». «L'assessore Arbizzoni ha fatto semplicemente quello che altri dovevano fare in questi mesi» ha poi replicato il vicecapogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Roberto Alboni. «Invece che

riempirsi la bocca e fare campagna elettorale è andato a Roma per incontrare Alemanno, cercare di capire qualcosa di più ed eventualmente aprire un tavolo di confronto fondato sulla collaborazione invece che sui dispetti e le gelosie. Come responsabile provinciale del partito sono orgoglioso di averlo sostenuto personalmente e aver riposto in lui la massima fiducia». «È chiaro, il Gp di Roma per noi è un danno». Claudio Viganò, presidente della Sias, non si nasconde dietro a un dito. Lo dice senza mezzi termini, pur specificando che almeno sino al 2016 Monza non ha davvero nulla da temere. «Abbiamo la certezza di correre sino a quella data, da lì non si scappa». Eppure le voci di un accordo, cercato e trovato tra Roma e Monza, hanno insinuato un sospetto

che è difficile da eliminare. «Né io né il direttivo Sias abbiamo mai avuto contatti con Flammini, nemmeno al telefono. Non posso escludere che abbia parlato con altri. Comunque», conclude Viganò, «non so come si faccia a parlare di certi problemi inerti al nostro bilancio. Abbiamo accantonato 6 milioni di euro di riserva». Si difende anche Enrico Ferrari, direttore dell'autodromo, da più parti chiamato direttamente in causa sul presunto accordo con Roma. «Sono tutte balle», sbotta. «Io non sono mai stato autorizzato a trattare con Roma. Certo, con Flammini ho contatti per la Superbike, ma le altre insinuazioni sono montature. Sin dal principio s'è detto che l'unico che avrebbe potuto trattare sarebbe stato l'Acì. È ovvio che l'Acì veda di buon occhio lo svolgimento di due

Gran premi, ma noi ci preoccupiamo solo che la Formula 1 resti a Monza». Perché, però, non difendersi prima da accuse che neanche tanto velatamente sono state avanzate nelle ultime settimane? «Flammini fa il suo lavoro e non credo nemmeno ad Alemanno quando dice che hanno già raggiunto un accordo. Neanche per sogno. Non credo ad alcun tipo di accordo: l'Acì ne avrebbe parlato con la Sias. Certamente a Roma hanno dei progetti, ma noi non ne sappiamo niente. Non c'è stato presentato nulla. Io mi occupo di garantire che a Monza ci sia un Gran premio oltre il 2011». In altri termini, la data del 2016 non è ancora certa? «Dico che possiamo stare tranquilli, che non avremo problemi. Di certo c'è che non c'è stato alcun accordo con Flammini. Continuo a pensare che due Gp nello stesso Paese non possano reggersi: ci sono una decina di corse nel raggio di mille chilometri, sono fin troppi».